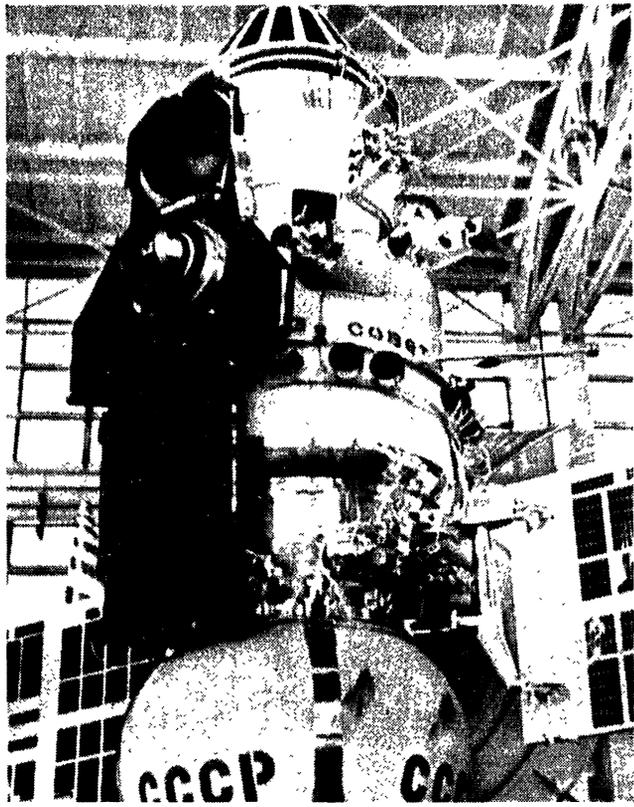


La stampa sovietica mette in risalto la riuscita impresa di «Venus 8»

Venere: successo scientifico la discesa sulla faccia diurna

Estrema precisione del volo - Dichiarazioni dello scienziato Marov - Dalla prima «Venus» del '61 che segnò l'inizio di una nuova tappa nelle ricerche spaziali, al successo di sabato



L'immagine più recente di una stazione «Venus». In fase di assemblaggio. E' la n. 7 a risale a due anni fa. E' certo che l'odierna «Venus» che ha raggiunto il pianeta sia sostanzialmente modificata. La sonda venusiana è costituita da tre sezioni: la parte inferiore, a forma di sfera, è quella destinata a posarsi sul pianeta; la parte centrale è il cosiddetto «modulo dei servizi» (da esso si diparte, a destra, un pannello a raggi solari per la produzione di energia elettrica) e la parte superiore è di forma tronco-conica e ha il compito di trasmettere dati a terra soltanto durante il volo e in fase di atterraggio.

Venere: un pianeta sempre meno misterioso

La «terza generazione» delle Venus

Il «pianeta misterioso», Venere, continua, anno dopo anno, a farsi meno misterioso. La spessa coltre di nubi che lo ricopre e che aveva sempre impedito agli astronomi di «guardare al di là» di una nebulosa presenta più un ostacolo per le stazioni automatiche, che raggiunsero il suo suolo a ritmo sempre accelerato e da esso trasmisero i dati scientifici indispensabili per conoscere natura, composizione e condizioni di vita del pianeta per tanti versi così simile alla Terra.

«Venus 8», l'ottavo corpo cosmico lanciato dalla Unione Sovietica il 27 marzo scorso, verso il pianeta, dopo aver viaggiato 117 giorni ed aver coperto 312 milioni di chilometri, ha compiuto sabato, alle 11,39 ore italiane, un atterraggio morbido sulla superficie di Venere ed ha subito iniziato a trasmettere. Il collegamento radio è durato cinquanta minuti.

Appare subito chiaro l'enorme successo della missione, se si paragona l'odierna durata della trasmissione con i portamenti di «Venus 7» della precedente missione, lanciata il 16 agosto del 1970 e giunta sul pianeta il 15 dicembre successivo. Questo confronto comporta, naturalmente, tutta una serie di considerazioni che portano alla conclusione che la tecnologia sovietica è giunta a produrre la «terza generazione» di sonde, considerando come «prima generazione» le prime due stazioni, quelle che passarono accanto all'obiettivo e che portarono satelliti del Sole, e come seconda le sonde della «Venus 3» e «Venus 7», che riuscirono a scendere sul pianeta. La prima, la seconda generazione, ad eccezione della «7», non riuscirono a trasmettere alcun dato. Le sonde della «terza generazione» hanno avuto un violento impatto al suolo, le successive per le proibitive condizioni dell'ambiente di Venere: temperature che sfiorano i 500 gradi e pressioni superiori di 90 volte a quella cui siamo abituati sulla superficie terrestre.

Il problema arduo che si presenta agli scienziati sovietici era quello, quindi, di costruire un corpo cosmico che resistesse a queste condizioni di impiego. Si trattava di produrre un «balsamo» miniaturizzato (si pensi che la «Venus 7» pesava soltanto 1180 chili) impiegando leghe metalliche che resistessero a quella temperatura infernale e a quelle sollecitazioni di compressione, sperimentate soltanto in laboratorio.

Titanio

Dalle informazioni che sono state fornite, l'incrocio esterno della sonda automatica è stato realizzato con una lega speciale di titanio, mentre sono stati adottati speciali tessuti anche in titanio, e, a protezione, sono stati impiegando leghe metalliche che resistessero a quella temperatura infernale e a quelle sollecitazioni di compressione, sperimentate soltanto in laboratorio.

Anche gli Stati Uniti mostrarono, nei primi anni del '60, interesse verso il «pianeta misterioso», ma si accontentarono all'impresa con minor impegno di quello mostrato dall'Unione Sovietica, molto probabilmente perché avevano puntato tutte o quasi le loro carte sulla «conquista» della Luna, obiettivo senza dubbio più spettacolare. Comunque, il lancio della prima stazione venusiana fu compiuto dall'Unione Sovietica il 12 febbraio 1961. Gli statunitensi si fecero alto di testa il 22 luglio 1962 col «Mariner 1», ma furono costretti a distruggerlo su comando da Terra perché non era entrato nell'orbita venusiana. Più preciso il lancio del «Mariner 2» avvenuto il successivo 27 agosto: la sonda passò a 35 mila km dal pianeta, esplorandolo con due radar per 35 minuti.

L'Unione Sovietica, dopo il primo lancio («Venusik 1» passò a 180 mila km dall'obiettivo, trasmettendo fino a una distanza di 2 milioni di km dalla Ter-

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 23 luglio

«L'esperienza attuale si distingue dalle precedenti perché per la prima volta è stato compiuto un tentativo di raccogliere dati sull'atmosfera e di depositare un apparecchio spaziale sulla superficie diurna di Venere». In questi termini il dottor Mikhail Marov, del centro di collegamento con «Venus 8», ha sintetizzato il significato del nuovo grande successo spaziale sovietico.

Il volo di «Venus 8», come si sa, si è concluso ieri, dopo un viaggio di 312 milioni di km durato 117 giorni. Alle 12,29 di ieri, ora di Mosca, infatti, una capsula di discesa, staccatasi due ore prima dalla grande stazione spaziale del peso complessivo di 1180 kg., si è posata dolcemente sulla parte illuminata della superficie venusiana, depositandosi in un bassorilievo di Lenin e l'emblema dell'URSS. Durante la discesa e per 50 minuti dopo aver toccato il suolo, gli apparecchi scientifici a bordo della capsula hanno continuato a trasmettere dati e informazioni che attualmente sono al vaglio degli scienziati.

La stampa di Mosca dedica stamane all'impresa di «Venus 8» il posto d'onore. I primi commenti che accompagnano le notizie di cronaca si concentrano su tre aspetti: la precisione con la quale il volo di «Venus 8» si è svolto e concluso; le novità scientifiche dell'impresa; la sistematicità delle ricerche sovietiche intorno a Venere che ha portato al coronamento di ieri.

Circa la precisione della impresa, già la scorsa notte la «7» aveva annunciato che «secondo le informazioni telemetriche trasmesse da bordo della stazione durante il volo, tutti i suoi sistemi e apparecchi scientifici hanno funzionato in maniera impeccabile». Per ben 86 volte, nel corso del volo, il centro terrestre si è collegato con «Venus 8» per controllare il sistema di bordo e tutte le volte ne ha constatato la perfetta efficienza.

Per garantire l'arrivo intonso della capsula di discesa a Venere della stazione automatica al momento voluto e il conseguente «atterraggio morbido» della capsula nella regione Bessia, il 6 aprile venne effettuata una correzione di traiettoria. La precisione della manovra fu tale che una seconda correzione prevista dal programma di volo venne annullata.

Durante il lungo viaggio «Venus 8» non è rimasta passiva, ma ha continuato a raccogliere dati sull'intensità delle radiazioni e sulla densità dell'idrogeno e del deuterio nello spazio circumpianetario e nell'atmosfera superiore di Venere. Alle 10,40 di ieri, infine, è avvenuto lo sganciamiento automatico della capsula di discesa che per raggiungere «con dolcezza» il suolo è passata da una velocità di 11,6 km. al secondo a 250 metri al secondo.

Nel corso della discesa gli apparecchi hanno trasmesso informazioni sulla luminosità, la pressione e le temperature dell'atmosfera e della superficie diurna di Venere. Una volta toccato il suolo, essi hanno continuato a inviare altri dati sulle rocce e sullo strato superficiale del pianeta.

Fino a quest'ultima esperienza le stazioni sovietiche si erano limitate a studiare la composizione gassosa e in modo particolare l'atmosfera di Venere nelle condizioni della lunga notte quasi polare, secondo i tempi terrestri.

«Tutte le nostre conoscenze attuali», ha dichiarato l'invitato della TASS il dottor Marov «riguardavano la parte non illuminata del pianeta. Ma noi, evidentemente, siamo anche interessati alle particolarità dell'atmosfera sulla parte diurna. Per il momento i ricercatori valutano che non esiste praticamente grande differenza nella pressione e nella temperatura degli involucri gassosi di Venere tra il giorno e la notte. Si sa che sulla superficie la caldo, circa 500 gradi; la

pressione è di circa 100 atmosfere. L'atmosfera densa e pesante raccoglie una grande quantità di calore. Essa parreggia, per così dire, le cadute di temperatura dal giorno alla notte. Secondo i dati, la differenza tra mezzogiorno e mezzanotte su Venere non è che di un grado, bensì di giorno e notte vi durino pressoché due mesi terrestri. E ciò con una temperatura nella quale il piombo e lo stagno fondono, il iodio, il mercurio, bromo e lo zolfo vaporizzano.

«D'altronde», ha aggiunto Marov «Venere può ancora riservare numerose sorprese agli scienziati. E' per questo che nel corso di questa esperienza è stato fatto un tentativo di misurare come la pressione e la temperatura cambino con l'altitudine nello spessore dell'atmosfera diurna. Noi sappiamo che l'acqua carbonica costituisce almeno il 97 per cento dell'atmosfera venusiana. I ricercatori si interessano attualmente anche agli altri componenti».

Circa la sistematicità con la quale gli scienziati sovietici conducono i loro studi su Venere, basti ricordare i passi avanti compiuti da quando, nel 1961, la prima «Venus» passò a 100.000 chilometri dal pianeta. Da allora sono trascorsi undici anni e ieri è stata la volta di «Venus 8». Si è trattato di una stazione spaziale analoga alle precedenti con il volo di «Venus 8» si è svolto e concluso: le novità scientifiche dell'impresa; la sistematicità delle ricerche sovietiche intorno a Venere che ha portato al coronamento di ieri.

Circa la precisione della impresa, già la scorsa notte la «7» aveva annunciato che «secondo le informazioni telemetriche trasmesse da bordo della stazione durante il volo, tutti i suoi sistemi e apparecchi scientifici hanno funzionato in maniera impeccabile». Per ben 86 volte, nel corso del volo, il centro terrestre si è collegato con «Venus 8» per controllare il sistema di bordo e tutte le volte ne ha constatato la perfetta efficienza.

Per garantire l'arrivo intonso della capsula di discesa a Venere della stazione automatica al momento voluto e il conseguente «atterraggio morbido» della capsula nella regione Bessia, il 6 aprile venne effettuata una correzione di traiettoria. La precisione della manovra fu tale che una seconda correzione prevista dal programma di volo venne annullata.

Durante il lungo viaggio «Venus 8» non è rimasta passiva, ma ha continuato a raccogliere dati sull'intensità delle radiazioni e sulla densità dell'idrogeno e del deuterio nello spazio circumpianetario e nell'atmosfera superiore di Venere. Alle 10,40 di ieri, infine, è avvenuto lo sganciamiento automatico della capsula di discesa che per raggiungere «con dolcezza» il suolo è passata da una velocità di 11,6 km. al secondo a 250 metri al secondo.

Nel corso della discesa gli apparecchi hanno trasmesso informazioni sulla luminosità, la pressione e le temperature dell'atmosfera e della superficie diurna di Venere. Una volta toccato il suolo, essi hanno continuato a inviare altri dati sulle rocce e sullo strato superficiale del pianeta.

Fino a quest'ultima esperienza le stazioni sovietiche si erano limitate a studiare la composizione gassosa e in modo particolare l'atmosfera di Venere nelle condizioni della lunga notte quasi polare, secondo i tempi terrestri.

«Tutte le nostre conoscenze attuali», ha dichiarato l'invitato della TASS il dottor Marov «riguardavano la parte non illuminata del pianeta. Ma noi, evidentemente, siamo anche interessati alle particolarità dell'atmosfera sulla parte diurna. Per il momento i ricercatori valutano che non esiste praticamente grande differenza nella pressione e nella temperatura degli involucri gassosi di Venere tra il giorno e la notte. Si sa che sulla superficie la caldo, circa 500 gradi; la

pressione è di circa 100 atmosfere. L'atmosfera densa e pesante raccoglie una grande quantità di calore. Essa parreggia, per così dire, le cadute di temperatura dal giorno alla notte. Secondo i dati, la differenza tra mezzogiorno e mezzanotte su Venere non è che di un grado, bensì di giorno e notte vi durino pressoché due mesi terrestri. E ciò con una temperatura nella quale il piombo e lo stagno fondono, il iodio, il mercurio, bromo e lo zolfo vaporizzano.

«D'altronde», ha aggiunto Marov «Venere può ancora riservare numerose sorprese agli scienziati. E' per questo che nel corso di questa esperienza è stato fatto un tentativo di misurare come la pressione e la temperatura cambino con l'altitudine nello spessore dell'atmosfera diurna. Noi sappiamo che l'acqua carbonica costituisce almeno il 97 per cento dell'atmosfera venusiana. I ricercatori si interessano attualmente anche agli altri componenti».

Circa la sistematicità con la quale gli scienziati sovietici conducono i loro studi su Venere, basti ricordare i passi avanti compiuti da quando, nel 1961, la prima «Venus» passò a 100.000 chilometri dal pianeta. Da allora sono trascorsi undici anni e ieri è stata la volta di «Venus 8». Si è trattato di una stazione spaziale analoga alle precedenti con il volo di «Venus 8» si è svolto e concluso: le novità scientifiche dell'impresa; la sistematicità delle ricerche sovietiche intorno a Venere che ha portato al coronamento di ieri.

Circa la precisione della impresa, già la scorsa notte la «7» aveva annunciato che «secondo le informazioni telemetriche trasmesse da bordo della stazione durante il volo, tutti i suoi sistemi e apparecchi scientifici hanno funzionato in maniera impeccabile». Per ben 86 volte, nel corso del volo, il centro terrestre si è collegato con «Venus 8» per controllare il sistema di bordo e tutte le volte ne ha constatato la perfetta efficienza.

Per garantire l'arrivo intonso della capsula di discesa a Venere della stazione automatica al momento voluto e il conseguente «atterraggio morbido» della capsula nella regione Bessia, il 6 aprile venne effettuata una correzione di traiettoria. La precisione della manovra fu tale che una seconda correzione prevista dal programma di volo venne annullata.

Durante il lungo viaggio «Venus 8» non è rimasta passiva, ma ha continuato a raccogliere dati sull'intensità delle radiazioni e sulla densità dell'idrogeno e del deuterio nello spazio circumpianetario e nell'atmosfera superiore di Venere. Alle 10,40 di ieri, infine, è avvenuto lo sganciamiento automatico della capsula di discesa che per raggiungere «con dolcezza» il suolo è passata da una velocità di 11,6 km. al secondo a 250 metri al secondo.

Romolo Caccavale

Denunciato la settimana scorsa alla Magistratura di Sassari

Aiutava la figlia a prostituirsi il padre delle lolite di Cagliari

Nino Fodde sorpreso in un convegno a tre su denuncia di una moglie «che non ci stava»



LONDRA — Un picchetto di portuali ed altri lavoratori davanti alle prigioni di Pentonville dove sono incarcerati cinque attivisti sindacali. (Telefoto UPI)

Sciopero dei tipografi solidali con i portuali

Londra senza giornali

Si profila un drammatico scontro fra i «dockers» e il governo Verso lo sciopero generale - Il TUC chiede il rilascio dei sindacalisti arrestati e la revoca della legge antischiopero

LONDRA, 23 luglio

In segno di solidarietà con i portuali, si è svolto il corteo d'arresto e la condanna di cinque attivisti sindacali, sono stanotte scesi in sciopero i tipografi londinesi che hanno bloccato l'uscita dei quotidiani. Nessuno dei grandi giornali londinesi questa mattina è uscito, con la sola parziale eccezione del «Sunday Times» che ha stampato normalmente a Manchester le sue duecentomila copie destinate all'Inghilterra settentrionale e che rappresentano appena un settimo della sua tiratura normale. Anche l'«Observer» è riuscito a stampare un certo numero di copie. Già ieri i giornali serali non avevano potuto uscire nei magazzini generali e nei trasporti, una richiesta che in questi settori i lavoratori hanno giudicato una minaccia al loro livello di occupazione. Nell'area portuale di Londra,

La situazione si fa sempre più seria. Si profila ormai uno sciopero nazionale dei portuali che colpirebbe uno dei settori più vitali del Paese. Sono già 12.000 i lavoratori che hanno incrociato la baracca. L'attacco antisindacale sferrato dal governo con l'inasprimento della repressione e l'arresto dei quattro sindacalisti accusati di violazione dello «Industrial Relations Act» per aver effettuato un «picchettaggio illegale» ha avuto una dura risposta con una significativa prontezza. La situazione sta trascendendo la controversia provocata dall'uso del «contingent», il cui impiego riduce le possibilità di lavoro dei portuali sui moli: essi dovrebbero essere impiegati nei magazzini generali e nei trasporti, una richiesta che in questi settori i lavoratori hanno giudicato una minaccia al loro livello di occupazione. Nell'area portuale di Londra,

Intanto, vi sono enormi quantità di merci d'importazione e d'esportazione che attendono di essere avviate a destinazione. La crisi è considerata a Londra fra le più gravi degli ultimi anni.

Il primo ministro inglese Edward Heath ha convocato oggi nella sua residenza i suoi stretti collaboratori nel tentativo di scongiurare la totale chiusura dei porti inglesi. Le prospettive che Heath riesce a far recedere i sindacati dal loro atteggiamento non sono molte. I leader sindacalisti hanno già fatto sapere che una chiusura dei porti inglesi è probabilmente inevitabile.

SASSARI, 23 luglio

Gli agenti della questura di Sassari hanno denunciato all'autorità giudiziaria per favoreggiamento della prostituzione della figlia il pittore cagliaritano Nino Fodde, padre di Anna Rita e di Gabriella, le due ragazze coinvolte nei «balletti rosa» scoperti due anni fa nel capoluogo sardo. La denuncia risale al 18 luglio scorso ma la notizia si è appresa soltanto ora.

Fodde in compagnia della figlia Anna Rita, di 18 anni, era arrivato nei giorni scorsi a Sassari dove aveva preso contatto con un amico, di cui viene tenuto segreto il nome. Alla moglie di questo amico si deve se gli agenti hanno scoperto la strana attività del pittore.

Verso le 4 del mattino di martedì scorso, infatti, si presentava in questura una giovane signora di 25 anni — la moglie, appunto, dell'amico dei Fodde — per denunciare che il marito le aveva proposto poco prima un incontro amoroso con un'altra coppia in un appartamento di Sassari.

Una squadra di agenti della sezione «buoncostume» partiva immediatamente e si recava nell'appartamento indicato dall'agente. A letto trovavano, completamente svestiti, il marito della signora, la giovane Anna Rita di 18 anni e il padre, Nino Fodde.

Seppure sorpreso in atteggiamento tanto poco ortodosso, il Fodde insisteva con gli agenti su una spiegazione circa la sua presenza, svestito, a letto con l'amico e la figlia, che non è stata accettata: si sarebbe trattato del solo per passare la notte come ospite, essendo di passaggio in città.

Quelli della «buoncostume» hanno provveduto a denunciare il marito per istigazione alla prostituzione della moglie e il Fodde per favoreggiamento della prostituzione della figlia Anna Rita. Un rapporto è stato inviato anche al giudice istruttore del Tribunale di Cagliari, dott. Lombardini, che conduce l'inchiesta sui «balletti rosa».

Anna Rita si trova in libertà provvisoria dopo l'arresto avvenuto qualche mese fa sotto l'accusa di aver indotto, favorito e sfruttato la prostituzione della sorella Gabriella di 12 anni. Nella vicenda sono coinvolte in tutto 27 persone, tra le quali i calciatori Angelo Domenghini, Moreno Tampucci e Corrado Nastaso.

Per le iniziative antisindacali degli editori

Da un mese nel marasma l'informazione quotidiana

Si apre una settimana di trattative forse decisive per la questione del settimo numero - Ieri un altro forte sciopero dei tipografi - L'assemblea dei giornalisti pubblicisti approva la linea della F.N.S.I.

Si apre una settimana di notevole importanza, forse decisiva, per la difficile vertenza che travaglia il settore dell'informazione quotidiana. L'irresponsabile e unilaterale decisione presa un mese fa dalla Federazione editori (con la completa dissociazione de «l'Unità», di Paese sera e dell'Ora di Palermo) di sospendere il settimo numero, cioè l'edizione del lunedì, ha sconvolto la vita della maggioranza dei quotidiani. Anche i piccoli e i sottosegretari accettati la decisione della Federazione editori non sono usciti per un nuovo compatto di solidarietà con le organizzazioni dei lavoratori poligrafici. I continui e coordinati scioperi proclamati dalla Federazione nazionale della stampa e dei pubblicisti non stati attuati, in tutta Italia, sempre con la totale partecipazione dei giornalisti e dei tipografi, e i piccoli provvedimenti antisindacali presi dagli editori non sono riusciti a bloccare la protesta.

La manovra di alcuni tra i più forti editori, tutti espressione di interessi economici assolutamente estranei alla stampa, di drammatizzare al massimo la questione del giornale del lunedì per imporre il marasma di una vertenza che, secondo i loro disegni, doveva far esplodere una serie di interessi corporativi contrapposti (tipografi contro giornalisti, tipografi delle grandi aziende contro i tipografi di piccole aziende, ecc.) è ormai fallita.

Il fermo e responsabile atteggiamento assunto dalle organizzazioni sindacali dei tipografi e dei giornalisti e il deciso intervento delle forze politiche democratiche ha spinto il governo ad intervenire, nei colloqui di questi giorni, il ministro del Lavoro la trattativa sembra tornare sul suo giusto terreno. Negli incontri svoltisi sabato il ministro Coppo ha recepito le precise e concrete proposte dei sindacati poligrafici e della FNSI per risolvere responsabilmente la vertenza. Domani i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli editori si riuniranno separatamente con il ministro e mercoledì, in una riunione comune, la trattativa dovrebbe giungere ad una svolta.

Sempre mercoledì si riuniranno a Roma tutti i dirigenti delle associazioni regionali dei giornalisti per valutare gli sviluppi della situazione e decidere le nuove azioni sindacali da condurre per il mese di agosto. La lotta condotta in queste settimane ha rafforzato notevolmente l'unità della categoria e il sindacato dei giornalisti come dimostra, ad esempio, l'assemblea nazionale dei pubblicisti conclusasi ieri a Roma. I 120 delegati hanno approvato il documento finale di questo convegno han-

no dimostrato i notevoli passi avanti compiuti dall'organizzazione sindacale nella lotta per eliminare dannose chiusure corporative e nella attuazione di una politica sindacale che abbia il suo perno nella riforma dell'informazione.

Il convegno nazionale dei pubblicisti, che è stato seguito da numerosi rappresentanti, e a cui hanno inviato messaggi, tra gli altri, il compagno Enrico Berlinguer, On. Piccoli e il sottosegretario Evangelisti, al termine dei lavori ha approvato con un voto unanime, le relazioni introdotte sui problemi giuridici, professionali e sindacali e gli interventi svolti dai dirigenti della FNSI Ceschia, Falvo, Carri e Abbate che hanno riaffermato «come impegno unitario del sindacato nella tutela degli interessi di tutti i giornalisti e nella generale lotta per la libertà di stampa».

Il campionato di scacchi

Insolita apertura di Fischer

REYKJAVIK, 23 luglio

Ha preso il via, con un'insolita apertura da parte dell'americano Bobby Fischer, sono in posizione di parità dopo cinque partite, con 2,5 punti ciascuno.

Fischer ha aperto muovendo di due caselle il pedone di alfiere di regina (C4).

Fischer è il campione in carica, il sovietico Boris Spassky è in posizione di parità dopo cinque partite, con 2,5 punti ciascuno.

Fischer — come è suo solito — è giunto con dieci minuti di ritardo e ha immediatamente portato avanti di due caselle il pedone di alfiere di regina, provocando sensazione per l'insolita apertura diplomatica folto pubblico di appassionati.

Ecco le prime sette mosse della sesta partita fra Fischer e Spassky. (Fischer con il bianco).

1) e4	d5
2) Cf3	e6
3) d4	Cf6
4) Cc3	Ae7
5) Ae3	0-0
6) Cb3	h6
7) Ah4	...

Sulle prospettive dei rapporti fra i due Paesi

Incontri di deputati italiani nella RDT

La delegazione era guidata dall'onorevole Granelli Utili premesse per la normalizzazione dei rapporti

BERLINO, 23 luglio

Una delegazione del comitato di iniziativa Italia-Repubblica democratica tedesca, guidata dall'on. Luigi Granelli, membro della commissione esteri della Camera e della commissione di studio del Pci, si è recata oggi in Germania. La delegazione è composta da Granelli, ministro della direzione e responsabile della sezione esteri del Psi, Franco Salvi, membro della commissione esteri della Camera e del consiglio nazionale della Dc, Sergio Segre, membro della commissione esteri della Camera e del Cc del Pci, responsabile della sezione esteri del Partito comunista italiano, e Stefano Servadei, membro della commissione industria e commercio della Camera e del Cc del Pci.

La delegazione ha avuto un incontro con il presidente della Camera del popolo della RDT, Gerald Goetting, con una delegazione del Cc della SED di Berlino, con il prof. Rolf Sieber, dal 19 al 22 luglio.

Nel corso di questi incontri — che sono stati caratterizzati dalla volontà di operare per giungere allo stabilimento di normali relazioni diplomatiche tra l'Italia e la RDT e da una atmosfera franca e amichevole — sono state prese in esame le principali questioni europee e i problemi riguardanti lo sviluppo delle relazioni, in tutti i campi, fra i due Stati, nel quadro di una politica di sicurezza europea. Gli on. Granelli e Salvi hanno anche incontrato esponenti della chiesa cattolica nella capitale della RDT.

Per constatazione comune dei partecipanti italiani, i colloqui a Berlino, l'accoglienza ricevuta, l'ampiezza e la profondità degli scambi di opinione hanno fornito importanti elementi di valutazione e hanno creato utili premesse per quanto concerne le iniziative tese a una normalizzazione delle relazioni tra l'Italia e la RDT.

IN VIA PADOVA
sino al 27/7 - Tel. 28.93.417

il CIRCO di DARIX TOGNI
con i SAMURAI nel loro caratteristico e originale modo di combattere

OGGI DUE SPETTACOLI ore 16,30 e 21,30

Ultima località di DARIX TOGNI a Milano